

La novità
letteraria

di Cristiano Marcacchi

“Baltico”, il poema di Agostinelli contro le aggressioni militari e gli abusi sulle donne sotto l'Islam



La poesia
non serve
a nulla;
finché
non serve
a qualcosa
Può essere
come
un presidio



«Contro le guerre non c'è rimedio letterario. Possiamo però sperare che un canto di pace possa almeno ispirare i migliori di noi. In questo senso la poesia è il punto più alto dell'uso della lingua, quindi anche quello che arriva più nel profondo delle coscienze».

Quando è partito per la Lettonia

aveva paura del volo aereo, perché non si fida delle azioni di Putin, ha scritto. Lettonia, Estonia e Lituania sono al confine con la Russia. Hanno timore di un'invasione?

«I tre paesi baltici sono circondati dalla Russia che ha pure l'exclave di Kaliningrad a ovest. In più, a sud, c'è la Bielorussia, notoriamente allineata a Mosca. La mia paura

Lo scrittore
e giornalista
Alessandro
Agostinelli

del volo era irrazionale, ma Putin non ha remore etiche e potrebbe pure distruggere aerei di linea in quella parte del mondo, dicendo poi che è stato un errore. Ricordo che l'esercito russo in Ucraina bombardava i condomini delle città, cioè non si limita a obiettivi militari. Si i tre paesi sul Baltico hanno paura, perché sono stati spesso in mezzo a due fuochi nemici, Russia e Germania, sovietici e nazisti, per intenderci».

Il giovane Oliver Moody, corrispondente del Times da Berlino, ha recentemente elencato tutti i ragionevoli timori dei paesi baltici nei confronti della Russia...

«L'analisi di Moody si basa su dati storici effettivi. Lettonia, Estonia e Lituania hanno subito tre invasioni durante la Seconda Guerra Mondiale e poi sono stati per quaranta anni sotto il regime dei sovietici, che hanno deportato in Siberia quasi il 15% degli abitanti. I paesi baltici sanno bene che non c'è da aspettarsi nulla di buono nei prossimi anni e il loro mare diventerà traffico di tanti problemi».

Ha scritto la postfazione Wlodek Goldkorn, che è stato corrispondente da New York e capo della pagine

culturali de L'Espresso. Lui è un profondo conoscitore del nord Europa e spiega che quei paesi erano abituati, in passato, a uno scambio continuo nelle differenze linguistiche, politiche e religiose.

«Wlodek è stato il mio capo, quando scrivevo all'Espresso e gli sono riconoscente delle attenzioni che mi riserva sempre. Nella postfazione è riuscito, in breve, a dare un panorama profondo della storia di quel pezzo di nord che tanto ha influito sui cambiamenti e sui drammi europei, anche contemporanei».

“Baltico” è contro la prepotenza, le bugie politiche, l'aggressività militare. Parla anche del Medio Oriente fuori dai luoghi comuni e chiude il libro con il dramma delle donne in certi paesi islamici. Scrive: “tomeremo a cantare a kabul/balleremo finalmente in Iran/e non saranno multinazionali/a invadere le strade della seta (...). la vita delle donne sarà sacra”.

«Nota che spesso l'informazione occidentale è miope rispetto ad alcuni fatti enormi che accadono nel mondo, mentre su alcune questioni ci vede “benissimo”. In Sudan sono stati uccisi quasi due milioni di bambini, ma nessuno ne parla e nessuno si scandalizza. In Iran e in Afghanistan tantissime donne stanno combattendo per la loro dignità, sono incarcerate, torturate, lapidate, uccise, ma nessuno ne parla. Credo dovremmo pensare meno in chiave ideologica e avere più nobiltà e coraggio verso la questione delle donne sotto l'Islam».